

*Dopo il fuoco ci fu un mormorio di vento
leggero... Ed ecco, sentì una voce...”
(1° Re 19. 12 – 13)*

Sussurro

Giornalino della Parrocchia di Barni

Agosto 2008



“FATE LE STESSÉ COSE CON ANIMO DIVERSO” PER UN MONDO DI PACE

In questo numero del giornalino vorrei esprimere chiaramente i motivi della costituenda Associazione, in particolare per i soci fondatori ma anche per coloro che in futuro si vorranno aggiungere. Da anni parlo di questa associazione e molte volte l' ho annunciata sui giornalini; è mio desiderio (se ne sarò capace) riproporre le motivazioni che ci hanno spinto a fondarla alla luce della frase detta dal papa alla GMG di Colonia “...fate le stesse cose con animo diverso”.

L'intento non è quello di fare cose straordinarie o avventurarsi in grandi progetti, ma, semplicemente, “rendere ragione” delle nostre piccole azioni alla luce dei principi fondamentali della

Chiesa che sono: “solidarietà, sussidiarietà, ricerca del bene comune”. E' evidente che attuando questi principi si crea la base per un mondo di pace “ non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (MT 7,21).

Non è con parole che si ottiene la Pace, ma con gesti concreti che seminano nel cuore la cultura della Pace. Quindi dobbiamo cercare di dare un senso alle nostre azioni sviluppando “una razionalità delle azioni in modo vitale, in cui le identità si coniugano con gli interessi e attivano scambi sociali basati sulla reciprocità e sul dono”. (Donati) Quanto dice il professor Donati - ordinario di sociologia all'università di

Bologna -pur essendo un'aspirazione universale, attualmente è possibile solo in piccoli gruppi e con piccole cose proprio come ci prefiggiamo con la nostra " Associazione di Promozione Sociale".

Abbiamo deciso di cambiare la denominazione dell'Associazione: non sarà più "Turismo e Salute", perché troppo comune, ma sarà, ispirata da una frase pronunciata da Benedetto XVI: *"Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale"*.

Il cardinale Martino - presidente del pontificio consiglio giustizia e pace - il 26 aprile 2007 ha detto: *" la tutela dell'ambiente, anche in funzione dello sviluppo costituisce un dovere comune universale dei beni della terra"*.

L'Associazione intende operare in questa direzione, aiutare cioè coloro che si trovano sul territorio (valligiani, turisti....) a riconoscere che l'ambiente della media montagna è un dono di Dio e che ha in sé grandi risorse economiche e salubri che vanno utilizzate non in modo aggressivo, ma contemplativo. Non bisogna essere dei "tiranni" cercando ogni occasione per sfruttare un pezzo di creato e prenderne per sé il più possibile, occorre diventare persone che guardano la bellezza come dono di Dio e sentendosi coinvolti nel suo sviluppo offrono il proprio impegno con responsabilità.

- Sussidiarietà -

Il valligiano, in particolare il valligiano contadino (sono ormai pochissimi), deve superare il puro istinto della passione come tale. Anche se alla radice di ogni vocazione c'è la passione che aiuta a rivelare le attitudini di

ciascuno di noi e a valorizzarle, essa deve essere educata, guidata dal senso del dovere e della giustizia: è un dovere lavorare l'ambiente allo scopo di conservarlo ed è giusto fare un certo tipo di coltivazione seguendo la vocazione dell'ambiente.

Per il socio coltivatore è molto di più: oltre che sentire il lavoro come un dovere "crescite....dominate la terra" (Genesi 1,28) deve avere un rapporto amoroso col territorio.

Se la terra lavorata produce, mi mantiene, mi è Madre; c'è un rapporto di relazione materno e diventa spontanea la sua conservazione e valorizzazione.

Inoltre è spontaneo vedere il frutto come un dono ottenuto per offrirlo al mio fratello. Siamo tutti uniti nella stessa madre natura e lo scambio dei doni naturali non deve diventare profitto a scapito di mio fratello; pertanto il frutto non va venduto ma donato.

E' spontaneo anche il senso della giustizia, non uno sviluppo secondo capricci personali, ma seguendo la vocazione del territorio.

Non si deve però avere una visione unilaterale dello sviluppo, perché c'è il rischio di stravolgere il dono di Dio, valorizzandone solo alcuni aspetti per interesse personale e per profitto, ciò che è bello, armonioso, che mi coinvolge e mi rende disponibile, può diventare invidia rivalità, ricerca del piacere, cattiveria, vendetta....

È quello che ha detto il papa ai vescovi dei Caraibi: luogo meraviglioso sia per la salute del corpo che dello spirito che porta l'animo a lodare Dio, ma che ora è diventato luogo di malavita e di droga. Anche la media montagna può diventare così.

Ciò che è donato deve essere ricevuto come dono – ci vuole il ricevente -.

Il ricevente non deve essere un consumatore alla ricerca di una buona occasione, ma uno che accetta volentieri il dono e ne è riconoscente. Si deve interessare del valore del dono, delle difficoltà per produrlo e gioire per il risultato. Siccome è una legge naturale che all'amore si risponde con l'amore, il ricevente si sente obbligato a partecipare allo sviluppo di questa fioritura dell'ambiente. Offrire come dono la garanzia di acquistare il prodotto.

Il minimo che si dovrebbe fare in ogni ambiente di montagna per conservare il territorio lavorato è quello di consumare i prodotti locali prima di altri, ma questo non è sufficiente per il socio ricevente. Infatti il ricevente attraverso l'assemblea, il giornalino, la posta elettronica...coordinati dall'associazione-deve interessarsi, suggerire,partecipare alla programmazione di quello che si può coltivare condividendone le modalità. Si assume pertanto la responsabilità di accettare il dono sotto la forma di prenotazione o, in alcuni casi, come quota. Non deve avere solo il diritto di prelazione di ciò che si è programmato, ma anche il dovere di non lasciare solo il socio produttore. Quest'ultimo non deve essere costretto ad andare alla ricerca del mercato e neppure essere lasciato solo nella ricerca dei luoghi da bonificare. La sussidiarietà richiede il sentirsi coinvolti nella scelta delle produzioni, nei metodi utilizzati, nel sentirsi solidali nella buona e nella cattiva sorte.

-Solidarietà -

Dice bene il professor Donati: "*capita spesso che solidarietà e sussidiarietà non siano bilanciate*" questo avviene quando la solidarietà si esercita tra persone della stessa categoria, "come è avvenuto nella comunità della classe operaia che ha annullato la sussidiarietà".

L'Associazione favorendo la relazione tra produttore e consumatore intende bilanciare questi due valori che, solo se uniti, possono raggiungere l'autentico bene comune.

- Il bene comune -

La ricerca del bene comune deve essere fatta con spirito di solidarietà e sussidiarietà, uniti da un anello che è "*la reciprocità*". Il sentirsi sostegno gli uni degli altri, in modo particolare verso i più deboli, è un anello che non esclude nessuna categoria di persone, in particolare la famiglia contadina che nella media montagna risulta la più debole.

L'associazione intende valorizzare la famiglia contadina della media montagna che ha sempre avuto un ruolo importante nel suo sviluppo.

Con le latterie turnarie le famiglie contadine avevano la possibilità di allevare qualche capo di bestiame e coltivare il territorio con concime naturale. La tendenza attuale del mercato è quella di produrre tanto e con meno spesa, così i piccoli territori montani coltivabili rischiano di diventare pascolo o altro, annullando tutte le altre risorse rinnovabili e salubri di cui è ricca la media montagna, che è sempre stata la sua caratteristica.

La nostra Associazione, che favorisce lo sviluppo armonico con l'anello della reciprocità, si sente in sintonia con ciò che ha detto il papa quest'anno ai membri della FAO riuniti a Roma: "Riscoprire il valore della famiglia rurale...assicura un'attenzione efficace ed amorevole ai più deboli, e in forza del principio di sussidiarietà può assumere un ruolo diretto nella catena di distribuzione e di commercializzazione dei prodotti agricoli destinati all'alimentazione, riducendo i costi dell'intermediazione e favorendo la produzione su piccola scala".

- Presente e futuro -

La tutela dell'ambiente nel presente non deve essere troppo preoccupata del risultato, la montagna esige lentezza, si devono fare le cose bene, con pazienza e speranza che si realizzino nel futuro; quel po' di fatica in più che si fa con la speranza di non lasciare alle nuove generazioni solo piatti pieni di soldi, divertimento e tristezza.

Dice bene Bruno Forte, vescovo di Chieti: "Se vivi solo la prossimità, ne resti schiacciato, non riuscendo a respirare e a guardare oltre le sfide e i problemi. Se vivi la lontananza rischi di costruirti un mondo ideale, evadendo dalla realtà. Se vuoi la verità della vita devi stare tra la prossimità e la lontananza: allora sorriderai".

L'Associazione deve vivere la gioia di sentirsi utile.

- Identità forte -

Con l'avvento del benessere, con i mezzi di comunicazione di massa, con il nuovo flusso turistico, tutto viene pianificato e in particolare la media montagna tende a perdere la propria identità. Questo nel clima di migrazione attuale può diventare anche un pericolo. Dice monsignor Betori - Segretario della Conferenza Episcopale Italiana: "Occorre avere una identità forte, sempre aperta all'accoglienza dell'altro. E' quando vacilla la nostra identità che l'altro diventa un potenziale nemico".

L'Associazione valorizzando le risorse rinnovabili naturali e rispettando le caratteristiche dell'ambiente, si mette proprio su questa linea. Essere presenti con la propria identità in un mondo che cambia. "fare le stesse cose con animo diverso" per un mondo di pace. Sentirsi cioè, nel nostro piccolo, dei profeti seguendo l'invito del papa fatto a Sidney: essere profeti di una nuova era.

**P.S: letto e approvato da
S.E. monsignor Gianfranco Ravasi,
Presidente del Pontificio Consiglio
della Cultura.**